

# SPETTACOLO SCRITTURA SPAZIO

## a zonzo

di Giuseppe Liotta, da Jerome K. Jerome.  
Regia di Michele Orsi Bandini. Interpreti:  
Barbara Dondi, Massimo Malucelli, Ma-  
rio Rizzi. Scene e costumi di Enrico Ban-  
diera e Fulvio Massa. Cooperativa Teatro  
di Brumaio, Teatro Belli, Roma.

Questo testo di Giuseppe Liotta è un confronto con lo spirito di Jerome, e come tale è pervaso da una sottile ironia: le battute procedono per una sorta di terzine, le situazioni si moltiplicano: il "viaggio", più che agito dai personaggi, sembra scorrere con grande sapienza su di loro coinvolgendoli con una serie di situazioni allusive oppure brillanti per il loro voluto carattere surreale. Infatti il luogo psicologico che sta al centro dello spettacolo è quello di un mondo borghese che ha nelle pratiche salottiere la propria bandiera: tutto è detto, evocato; i tre si immedesimano nei momenti ironici e giocosi, che sembrano cooptarli dentro gli spazi che le loro fantasie accendono. Lo spettacolo ci trasmette efficacemente questo bisogno di evasione, questa necessità di sogno in cui una surreale valigia, nelle sue enormi pro-

porzioni, sembra accompagnarli come metafora del rimosso. Nella fuga la loro fantasia evoca personaggi inquietanti, innesca tempeste, sempre in quel perimetro che è la quotidianità che si dilata con la sua carica desiderante e insieme con il bisogno di superarne i limiti. Così tre autoconfessioni si misurano con un buon senso che si rivela nelle sue continue smagliature, ma che tuttavia, ci dice l'autore attraverso queste figure, può essere continuamente reinventato con ottimismo, nella dinamica scenica. Il palcoscenico è delimitato da grandi teli bianchi: quasi a dichiarare che quello è un luogo di sogno, che la serenità si raggiunge con le situazioni che si accompagnano in una parentesi, dove il reale non viene rimosso ma continuamente trasformato. Per Liotta conta *il punto di vista*, questo è la chiave del mascheramento, che, come si è detto, è anzitutto psicologico.

Condotto continuamente fra reale e assurdo, fra impellenza di una minaccia e quasi gioiosa accettazione dell'inesorabile compiutezza di questo ciclo, lo spettacolo crea una efficace atmosfera, dove il gioco diventa l'antagonista della comicità. Come dire che, pur divertendo, la chiave dello spettacolo sta proprio nella grande serietà con cui si sviluppano i meccanismi della fantasia.

Fabio Doplicher



Barbara Dondi, Mario Rizzi, Massimo Malucelli in "A zonzo" di Giuseppe Liotta da Jerome K. Jerome: una spiritosa analisi sui meccanismi della fantasia.